

## LE STREGHE

## DEL ROCK

L'ex moglie di Cobain presenta il nuovo disco e il suo gruppo «Con gli uomini faccio l'amore Con le ragazze faccio la musica»

MILANO. La vedova Cobain vuole mettere neroso bianco. Per tutelarsi e non permettere intrusioni nella privacy. E così, prima dell'intervista, i giornalisti vengono costretti a firmare un accordo-contrattino dove campeggia l'assoluto divieto di far domande su Kurt e sulla vita privata piena di scandali, polemiche e pettegolezzi di quella che è già stata definita la «Yoko Ono del grunge». Una procedura quantomeno strana, ancor più se viene da una tipa tosta come Courtney Love che dei suoi retaggi punk sembra oggi, però, aver mantenuto soltanto la strafottenza più superficiale. Un esempio? Il ritardo di quasi un'ora e mezza con cui si è presentata alla conferenza stampa, introdotta da un ingresso da diva con urletti «Sorry, I'm late». Atteggiamento che avrebbe irritato ancor più i suoi vecchi fans, che da quando Courtney si è messa a fare cinema, frequentare il jet set e vestire alla moda, hanno gridato al tradimento. Lei, però, sembra fregarsene altamente e procede sulla sua strada: lo conferma un disco come *Celebrity Skin* (firmato col nome del suo gruppo, Hole) che si vuole far diventare best-seller a tutti i costi. Un album di cui si parla da mesi, nonostante l'uscita sia prevista non prima del 10 settembre. È un lavoro molto meno duro e pesante dei precedenti, e più vicino a quel gusto «mainstream» così amato dalle radio in fm e altrettanto odiato dagli appassionati del «vero» rock. «Per realizzarlo ci abbiamo messo tanto tempo e tanta disciplina. È il frutto di una lunga evoluzione e di un periodo pieno di avvenimenti, anche molto drammatici. La nostra ambizione è quella di scrivere una pietra miliare come *The Wall* dei Pink Floyd e *The Joshua Tree* degli U2. E arrivare a più gente possibile, magari conquistando anche il tipico americano medio, quello che compra un disco all'anno e di solito sceglie Celine Dion», spiega Courtney tra una sigaretta e l'altra. E se la musica gioca con



YOKO ONO

## La più «cattiva» di tutte

e movimenti spirituali e sempre più insofferente del legame beatlesiano. Fino allo scioglimento della più grande pop-band di tutti i tempi. In tanti la descrivono come un'aripa di cui John era succube. Un testimone è David Crosby che nella biografia curata da Marco Grompi racconta un aneddoto al proposito: «Io e John avevamo mantenuto una discreta amicizia finché un giorno sono andato a trovarlo in studio. Ogni volta che gli ponevo una domanda, Yoko rispondeva per lui. Alla fine gli dissi: «Potremmo uscire in corridoio e parlare un po' da soli o no?». E John rispose: «Dove vado io viene anche Yoko». A quel punto dissi: «Bè, è stato bello John, ci vediamo». Era troppo frustrante».



PATTI SMITH

## Il fascino underground

Stones negli anni Sessanta e, poi, passata attraverso un turbine micidiale di sesso, droga e rock'n'roll. Da cui è miracolosamente uscita rinata e ritrovata. È trasformata in una lady attraente e sicura. Tra le streghe buone del rock non può mancare Chrissie Hynde, artista tosta e donna energica, anche lei passata attraverso drammi che stagioni con i suoi Pretenders. E, poi, una strega quasi dichiarata è certamente Siouxsie Sioux, icona della new wave dark anni Settanta. Per il suo look tenebroso, la voce particolarissima e le cupe atmosfere dei suoi brani si è giustamente meritata il soprannome di «Regina della notte».



DIAMANDA GALAS

## Una voce spericolata

la. Tutto, ovviamente, stravolto a livelli impensabili. La sua tecnica vocale alterna recitazione, urlo, preghiera, rantoli di soffocamento, singhiozzi e risate demoniache. I suoi spettacoli e i suoi dischi sono scioccanti rappresentazioni catartiche delle proprie nevrosi e ossessioni. E anche d'aspetto, la Galas, incute timore: guardare per credere la copertina di un suo disco dal vivo, «Plague Mass», dove appare a petto nudo e grondante di sangue. Un'allegria, insomma. Che, tra i suoi lavori più famosi snocciola un adattamento vocale da Baudelaire, una trilogia sull'Aids e un'insolita collaborazione con l'ex bassista dei Led Zepelin, John Paul Jones.

# Temeraria Courtney



## «La mia missione: fare del rock cosa da donne»

sons to Be Beautiful e Use Once & Destroy. «Fracassato e bruciato/ Tutte le stelle esplodono stantotte/ Come potresti diventare così disperato/ Come potresti sopravvivere/ Aiutami per piacere/ Brucia il dispiacere nei tuoi occhi/ Oh, dai, sopravvivivi ancora/ Non ti sdraiare per terra, non morire- canta Courtney in *Malibu*, in contrasto con una melodia accattivante e orecchiabile. «Non è stato facile scrivere quel testo. Ma mi ci sono concentrata, perché volevo essere completamente onesta nel rappresentare quello che ho passato. Eppure non c'è solo morte nel disco, ma anche amore e bellezza: comunque, non sarò mai un'autrice di allegre canzoncine pop». Tra gli ospiti più illustri del disco c'è Billy Corgan degli Smashing Pumpkins, che ha collaborato alla stesura di alcuni pezzi: «Il lavoro sul disco è durato un anno, mentre Billy è stato con noi solo dodici giorni: eppure ci ha aiutato moltissimo a trovare il giusto suono e nella composizione dei brani». Esauri-

to l'argomento album, Courtney divaga con piacere. Dichiarata ammirazione per colleghe come PJ Harvey e Ani Di Franco, mentre non sembra gradire il clamore suscitato intorno alle nuove stelline come Natalie Imbruglia e Alanis Morissette. E confessa di sentirsi ancora una teen-ager: «Non sono ancora uscita dalla mia adolescenza. Ma ho una missione: far diventare il rock una cosa da ragazze: voglio che le donne suonino chitarra, basso e batteria. Ecco perché il mio gruppo è quasi tutto al femminile: coi ragazzi preferisco andarci a letto, mica lavorarci». Poca simpatia, invece, per i giornalisti: «Cercano di descrivere la musica e si perdono in termini tecnici: meglio cantare e comunicare col pubblico. Il rock, in questo senso, è un veicolo universale». Per il futuro Cour-

tney ha in mente, soprattutto, una cosa: le Hole. «Partirò in tour a gennaio. La mia band ha la priorità su tutto: non potrei sopportare di essere superata da altri gruppi. Ho già rifiutato un sacco di film, incluso uno da Oscar. Me ne hanno proposto un altro su Janis Joplin, ma era scarso: io voglio fare solo cose di valore culturale. Le speculazioni le lascio agli altri». Ma si parla anche di un progetto assieme a Madonna: «È vero, ci siamo scambiate delle

idee, ma per il momento non è venuto fuori nulla di buono. Lei mi ha fatto una proposta, ma l'ho rifiutata: non era granché. Ma vedrete che, prima o poi, faremo qualcosa insieme. Per il momento ci limitiamo a mandarci un sacco di e-mail. Dobbiamo semplicemente trovare il giusto compromesso fra quello che vogliamo noi e quello che si aspetta il pubblico».

Diego Perugini



Courtney Love e il suo gruppo; a sinistra, ancora un'immagine della rock star

## Morricone mette in musica Ginsberg

È basata su un testo del poeta della «beat generation», Allen Ginsberg, l'ultima creazione di Ennio Morricone, il più famoso autore italiano di colonne sonore, cultore da sempre anche della musica contemporanea. Il lavoro sarà eseguito in prima mondiale nella chiesa del Duomo di Jesi giovedì prossimo, a chiusura degli Incontri Internazionali di Musica Contemporanea, che si tengono in ogni anno. Paolo Calabresi sarà la voce recitante, con Maurizio Barbetti, direttore artistico della rassegna e esecutore di molti lavori di Morricone, alla viola. Gli Incontri si aprono domani in piazza delle Monnichette con il gruppo di percussioni Tetraktis, che eseguirà musiche di Reich, Cage, Volans e Doro. Secondo appuntamento con il sassofonista Federico Mondelci (27 luglio), impegnato in un programma per sax e live electronics di pagine di Debussy, Scelsi, Berio e dello stesso strumentista. Il 30 verrà presentato il nuovo Cd Rom di Morricone, contenente musica «Ombre di lontana presenza», «Tre duetti per due viole» ispirati a Dostoevskij «Il sogno di un uomo ridicolo», «Suoni per Dino» dedicato al violista Dino Scialoja, un brano del figlio Andrea Morricone, «Scie» - e immagini: un'intervista al musicista davanti alla telecamera del figlio Giovanni.

## IL SET

La top model girerà invece il suo primo film con Vincenzo Salemme

## Herzigova: «Kubrick mi voleva nuda. Ho detto no»

Nell'«Amico del cuore», Eva farà la parte di una bella svedese che per compassione accetta di andare a letto con un amico del marito.

DALL'INVIATA

BACOLI (Napoli). Una top model a Bacoli, periferia decorosa e tranquilla, d'estate meta balneare della domenica per molti napoletani. È già un evento di per sé. È ancora di più perché Eva Herzigova, ex ragazza Wonderbra, è qui per girare un film, il suo primo. E poi chissà. Non è detto che sappia recitare. Però bisogna dire che è un'originale. Perché le colleghe di passerella Cindy, Naomio Claudia hanno scelto set internazionali e costosi, mentre lei, incredibile ma vero, ha deciso di «miracoloso», pare a cachet non stratosferico, un «ignoto» attore-drammaturgo napoletano. Bravissimo si ma per niente glamour come Vincenzo Salemme, qui alla sua prima regia-cinema. Rifiutando, per giunta, una proposta del sommo Kubrick. Che, fedele al suo stile, le ha improvvisamente spedito un fax a New York, saltando qualsiasi mediazione. E c'era, nel fax, una lunga scena con Tom Cruise, nell'ancora incompiuto *Eyes Wide Shut*, in cui la

povera Eva doveva prestare il suo corpo nudo a chissà quali morbosi giochi erotici. Al che lei, ingenua, ha chiesto se poteva tenersi qualcosa addosso. La risposta è stata no e lì è finita l'avventura. Non voleva sentirsi usata.

Poi è arrivata la commedia di Salemme, *L'amico del cuore*. Grande successo in palcoscenico con molte repliche da tutto esaurito. E Cecchi Gori che ci fa un film (esce a Natale) pensando in qualche modo di trasferire il modello Pieraccioni - un comico e una ragazza da sogno - dalla Toscana a Napoli. La storia si presta: un medico di provincia affetto da un male incurabile chiede al suo miglior amico una sola notte d'amore con la moglie, splendida svedese che, impietosa, acconsente alla proposta indecente. Già, la svedese. Il mito trasgressivo di un'Italietta anni '60, per di più meridionale. «Quand'ero piccolo - racconta Salemme, classe 1957, nato e cresciuto proprio a Bacoli - andavamo



Eva Herzigova con Vincenzo Salemme

tutti i giorni sotto le finestre di una certa signora che, siccome era nordica, secondo noi doveva per forza affacciarsi con le zizze di fuori. In realtà era tutta vestita e si limitava a stendere i panni, ma noi continuavamo lo stesso a favoleggiare di cosce e scollature: la scandinava era il massimo della lussuria». Morale. È risultato quasi naturale sostituire Cetty Sommella da Pozzuoli, protagonista dell'«Amico a teatro, con l'inarriavabile ed esotica Eva. Che Rita Cecchi Gori aveva notato a Sanremo: «non stupida e dotata di senso dell'ironia».

Ma come se la cava, la ragazza di Litvinov, profonda Repubblica Ceca? L'italiano, certo, è ancora stentato. Ma pare abbia tempi comici giusti per una farsa napoletana che guarda, più che ai tentennamenti amorosi di Troisi ai siparietti alla Totò e Peppino. Lei si presenta castiga e serissima. Abito nero, ciabattine senza tacco, capelli raccolti, minuscolo cuore di diamanti al collo. Ha braccia e gambe esili-

me, da mannequin, e un sorriso un po' stereotipato. Dice e non dice. Si mostra umilissima ma anticipa che la sommergono di proposte per film di tutti i tipi. Ed è chiaro che *L'amico del cuore* sarà la sua palestra appartata e protetta. Con Salemme già scherza, quasi sicura di sé. Gli ha raccontato pure, l'altro giorno, di come iniziò la carriera, nel '90. In gita a Praga con la famiglia accompagnò un'amica a un concorso di bellezza. Riluttante perché non si sentiva abbastanza carina tra quelle quattrocento candidate. «Stavo per andarmene, ma una signora mi ha richiamato indietro e mi ha proposto un lavoro a Parigi: con l'Oréal».

Della famiglia - padre, madre, un fratello, una sorella - parla con grande affetto. Dice che le danno sicurezza e che verranno a trovarla anche qui, sul set. Della vita privata, invece, niente. La separazione dal marito Chico Torres, batterista di Bon Jon Bovi, è definitiva. Nel frattempo l'hanno vista, e fotogra-

fata, con un giovanotto italiano, poi con un brasiliano sulla spiaggia di Sabaudia. E Di Caprio? È vero che avete ballato insieme tutta la notte? Sorride di traverso e poi butta là una frase da interpretare liberamente: «Non è stata una notte, è stato un mese». E aggiunge: «Leo è una splendida persona». Ma non lo cita come possibile partner di un film. Piuttosto le piacerebbe lavorare col connazionale Forman, di cui ama *Amadeus* e *Larry Flint*. Mentre sugli italiani è un po' a zero e cita l'inevitabile *Postino*, addirittura il film più bello che abbia mai visto. I suoi valori sono il rispetto per gli altri e per la vita. Non ha hobby, ma le piace andare al cinema con un bel sacchetto di pop corn, mangia volentieri anche se poco, prepara un ottimo riso al salto con funghi. Ma se dovesse invitarvi a cena, chiamerebbe una cuoca. Copione ineccepibile, da vera top model.

Cristiana Paternò